

Cari genitori degli alunni delle classi III,  
sono Silvia Facci, la psicologa che incontrerà i vostri figli per il progetto di educazione affettivo e sessuale in programma quest'anno.

Mi presento: sono una psicologa e psicoterapeuta, da una decina d'anni svolgo progetti nelle scuole sui temi dell'affettività e sessualità e, in generale, dello stare bene a scuola; lavoro in team con un gruppo di colleghi assieme ai quali progetto le proposte che poi singolarmente ciascuno di noi conduce nelle classi; svolgo inoltre attività di psicoterapia a Cittadella con adolescenti e adulti.

Date le norme per evitare assembramenti, anche la nostra riunione di presentazione del progetto non si potrà fare; pertanto, in accordo con la scuola, ho pensato di inviarvi poche righe per raccontarvi quello che farò in classe, con quali obiettivi, con quale approccio. Per qualsiasi dubbio, potete rivolgervi alla professoressa Lisa Stocco con la quale sono in contatto.

Anche le attività che avevo previsto di svolgere in classe subiranno importanti modifiche, in particolare la metodologia dovrà essere necessariamente un po' più "statica", con meno occasioni di confronto in piccolo gruppo, meno attivazioni che prevedano movimento dei ragazzi, per alcuni versi un po' più "ferma" e frontale. Con buona probabilità, utilizzerò un video ("L'albero della vita") come guida e spunto per i temi principali da trattare e cercherò in ogni occasione di stimolare discussione e confronto a coppie o nel gruppo allargato. I miei obiettivi con i ragazzi sono questi: 1) partire dalle conoscenze che già possiedono, ampliarle, correggerle, ovvero creare una cornice di informazioni chiare sui temi come lo sviluppo, la pubertà, il rapporto sessuale, la gravidanza, l'orientamento sessuale, ecc. ; 2) articolare la loro rappresentazione di sessualità, dalla sfera più prettamente fisica e pulsionale a quella più affettiva, emotiva, relazionale (questo perchè spesso a quest'età vengono vissute come cose a sè stanti... come dire "un conto è il sesso, tutta un'altra storia l'innamoramento, i sentimenti, il pensiero su come sta l'altro"; e, in genere, la prima cosa non può attendere, per tutte le altre, c'è tempo!); 3) proporre una riflessione critica rispetto ai modelli di corpo, femminilità/mascolinità, sessualità che mass e social media propongono e a cui loro sono quotidianamente esposti.

Come ormai da tradizione, proporrò anche ai vostri ragazzi un questionario da compilare on line, il cui link farò avere alla professoressa Lisa Stocco. Il questionario contiene sia lo spazio per rivolgermi alcune domande che verranno poi riprese nel corso degli incontri, sia quesiti utili a me per capire "da dove partire" (per es: da chi hanno ricevuto maggiori

informazioni su questi temi, a chi si rivolgono se hanno dubbi, chi li ha aiutati di più, cosa pensano su temi come la verginità, l'omosessualità, l'averne un partner a questa età, come stanno affrontando i cambiamenti fisici di questo periodo). Discuto generalmente i risultati di questo questionario con i ragazzi e posso farli avere anche alla scuola, dunque a voi genitori.

L'assenza di attività pratiche e dinamiche significa anche, però, maggior tempo, per me e i ragazzi, che pensavo di occupare discutendo, nelle prime ore, di come stanno *in generale*, di come stanno vivendo questo particolare periodo, di eventuali loro paure legate ai cambiamenti quotidiani e all'incertezza, di possibili momenti di disorientamento e tristezza che anche come professionisti stiamo vedendo crescere sia nei giovani sia negli adulti, a ormai un anno dall'inizio della pandemia. Vorrei farlo con un occhio rivolto proprio al loro mondo emotivo e affettivo, in modo che si crei un ambiente positivo dentro cui poter parlare, aprirsi, confrontarsi, cercare soluzioni. Vorrei, in altre parole, partire da come stanno loro *adesso* e provare ad attivare strumenti per una buona gestione delle emozioni negative, qualora dovessero emergere. Questo anche in virtù del fatto che lo scorso anno è mancato per loro il percorso di educazione all'affettività per le seconde.

Vi auguro che questo progetto possa essere occasione e spunto per voi e i vostri figli di ulteriore discussione a casa... non è detto che loro si aprano e raccontino e non è obbligatorio che lo facciano, ma potrete provare a chiedere di che cosa si è parlato durante gli incontri, se è stato interessante oppure noioso, se qualcosa li ha colpiti ecc. Più in generale, vi invito a parlare di questi temi in maniera il più possibile "normale" con gli stessi modi e toni con cui parlate di altri argomenti a casa, magari sottolineando quando potete più le affinità ("anche a me è capitato di...") delle differenze ("io alla tua età invece..."), cercando di astenervi dal dare giudizi e fare lezioni, ma dimostrandovi, anche nelle cose che vi imbarazzano, disponibili al dialogo e soprattutto interessati al loro punto di vista (anche se non coincide con il vostro).

Un caro saluto,  
Silvia Facci.